Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 32 (1890)

Heft: 7

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXXII. 15 Aprile 1890. N. 7.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

PUBBLICAZIONE

DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL' EDUCAZIONE DEL POPOLO

E D'UTILITÀ PUBBLICA.

SOMMARIO: Dell' uomo di carattere — L' educazione popolare d' iniziativa privata in tutto il mondo — I Cani da pastore e il Cane di città. Favola — Circolare — Cronaca: *Sezione ticinese della Società elvetica di scienze naturali; La scuola confessionale in Austria-Ungheria* — In Libreria — Necrologio sociale: *Emilio Tanner* — Doni alla Libreria Patria in Lugano — Elenco dei soci.

Dell'uomo di carattere.

Occorre non di rado il sentire che ai nostri giorni gli uomini di carattere vanno mancando, che a mala pena di siffatti se ne incontra uno su cento. E, a dir vero, l'osservazione è giustissima, ritenuto per fermo che uomo di carattere è colui che è sempre consentaneo a sè medesimo, stabile ne' suoi principj e ne' suoi propositi, o come lo chiama Orazio, *justum et tenacem propositi virum*.

Uno sguardo alla società presente basta a persuaderci che da questo lato siamo in regresso, e che importa assai di volgere il pensiero a formare il carattere delle crescenti generazioni. Molto si è fatto e si fa per avvantaggiare l'istruzione del popolo; è una nobile gara tra le varie nazioni per renderla più semplice, più razionale, più acconcia ai bisogni del popolo stesso; ma l'educazione, se male non ci apponiamo, lascia ancor molto a desiderare. Non mancano infatti gli uomini istruiti; ad

ogni piè sospinto ti imbatterai in uomini di lettere e di scienza, in uomini di carattere raramente. Eppure il carattere deve primeggiare sulle altre doti dell'uomo; esso vale assai più delle ricchezze, degli illustri natali, dell'ingegno stesso. L'uomo di carattere costituisce il fondamento e la forza morale della società ed è il più nobile vanto d'un paese, d'una nazione. Uno Stato, una repubblica, dove abbondino gli uomini di carattere e sieno a capo del governo, sarà prospera e fiorente; ma laddove questi mancano, o sono lasciati in disparte, o anche sono scavalcati dai più audaci e facinorosi, è forza che volga alla rovina. Finchè Roma potè vantare tra i suoi figli i Cincinnati, i Camilli, i Fabrici, i Regoli, i Catoni, e tanti altri di antico stampo fu esempio al mondo d'ogni civile virtù e raggiunse il maggior grado di floridezza e di potenza; declinò rapidamente quando prevalsero gli uomini senza carattere, o di carattere pravo, quali i Silla, i Cinna, i Clodio e i Catilina che agitarono la fiaccola a suscitare l'incendio delle discordie intestine.

« Solo l'uomo di carattere, scrive Cesare Cantù, cioè buono, integro, veritiero, che non porta livrea, che non cangia principj secondo i tempi, che non tradisce le sue convinzioni a fronte di amici o di nemici, sol quello ha vera potenza pel bene. Penserà anche male, ma pensa da sè. Di nessuna bassa azione, di nessun sentimento ignobile si lascia scoprire; mira agli esempi migliori; opera senza sottofini: parla senza sottintesi, nè restrizioni mentali; nobilmente sottomesso ai superiori, non soperchia i subalterni; non si prevale dell'altrui debolezza o inferiorità, sprezza qualunque pericolo, piuttosto che commettere un'ingiustizia o una viltà; non vuol giubbe rivolte, ma sta fermo nei propositi e nella condotta. Se perde tutto, resta ancora invincibile nella sua coscienza ».

Quanto adunque è necessario per il bene della società il formare degli uomini di carattere, altrettanto però e difficile, tenuto calcolo di questo che oggidì sono troppi e troppo frequenti i mali esempi che influiscono sugli animi in senso opposto. L'istitutore però è nella condizione di poter riuscirvi più di ogni altro, se nell'insegnamento delle varie discipline, specialmente della morale e della storia ed anche nella lettura, metterà in chiara luce e proporrà ad imitazione appunto quegli uomini

che per bontà di carattere specialmente si segnalarono. Ma ciò deve egli fare fino dai primi anni di scuola, *a teneris unguiculis,* quando cioè gli animi dei fanciulli sono ancor vergini, non guasti dal mal esempio, facili come la cera a ricevere ogni esterna impressione. Uno studio sull'indole diversa de' suoi allievi gli porgerà il destro di indirizzarla al bene e di fortificarla ,se buona, e di correggerla, se cattiva. Il tempo della ricreazione è forse l'occasione più opportuna per fare questo studio importante, giacchè i fanciulli, trovandosi in balìa di sè stessi, si mostrano esternamente quali sono dentro colle loro passioncelle, coi loro istinti, colle loro naturali inclinazioni. Lasciateli allora fare e dire liberamente, fateli parlare voi stessi, provocate eziandio le loro piccole confidenze; ma tutto ciò con buon tatto ed accorgimento, sovratutto con quella bontà ed affezione che guadagna i cuori, e vi si apriranno interamente e la loro indole non avrà bentosto alcun segreto per voi. Esaminateli ancora quando non si credono più sotto i vostri occhi, e sorprenderete meglio ancora i loro istinti. Informatevi altresì dell'ambiente in cui sono allevati e dove essi vivono, delle persone che essi praticano ordinariamente, e avrete buono in mano per conoscerli intimamente e regolare il vostro contegno nell'educazione del loro carattere. La conoscenza del carattere dell'alunno, dice il Raineri, non si acquista fuorchè col lungo conversare e convivere, coll'osservazione indefessa e profonda, con quella perspicacia che scruta l'intimo delle reni e dei cuori.

Se non che io mi accorgo che, mentre volevo soltanto accennare alla deficienza e al bisogno urgente di formare degli uomini di carattere, a poco a poco ho invaso il campo della pedagogia, alla quale rimando chi avesse bisogno di norme speciali in proposito. B.

L'educazione popolare d'iniziativa privata in tutto il mondo

(Continuaz. v. n. preced.)

Nel *Giappone* l'istruzione popolare ha fatto dei passi da gigante nei tempi contemporanei. Il delegato Kavamura ha

presentato a questo proposito un interessantissimo rapporto al Congresso.

Fino all'anno 1868 il Giappone fu sottoposto al regime feudale. Il Shogun o Taicun possedeva il poter esecutivo su tutto il Giappone, e lo esercitava a mezzo di due classi, i Daïmiôs, da lui dipendenti, costituenti la nobiltà, ed i Samurais o guerrieri, dipendenti dai nobili.

Il governo non si occupava che dei nobili e per questi aveva un insegnamento officiale. Esistevano una facoltà di lettere a Yedo e delle scuole di astronomia e di lingue. I nobili avevano poi nei loro dominii delle scuole per la classe dei guerrieri.

Il governo non si occupava menomamente dell'istruzione delle classe popolari. Ciò nonostante questa classe, come attestano tutti i viaggiatori europei, è abbastanza istruita in tutto il Giappone, e questo grazie agli sforzi dell'istruzione privata.

I preti nelle campagne, nelle città dei maestri dipendenti dal Taicun o dai nobili, impartivano l'insegnamento primario, più o meno retribuito, ai figli del popolo. La scuola secondaria era specialmente esercitata da pensioni e istituti liberi ed indipendenti. Ognuna di queste scuole superiori, frequentata dai figli dei ricchi, manteneva alcuni *sciocacu* cioè studenti poveri gratuitamente istruiti e mantenuti. Dopo la riforma questi *sciocacu* non sono scomparsi, anzi sono aumentati, soltanto che sono sussidiati dagli alti funzionari. Ogni funzionario ha l'obbligo morale di mantenerne alcuni, secondo le sue facoltà. È questa una forma di insegnamento privato.

Nell'anno 1867 cominciò la riforma. L'ultimo Taicun, (Keiki) abdicò i poteri nelle mani dell'attuale Mikado. Nel 1871 fu costituito il Ministero della Pubblica Educazione. Nel 1872 il territorio dell'impero fu diviso, per quanto concerne l'istruzione, in 8 grandi divisioni, ognuna con un'Accademia ed un Ufficio dell'Istruzione. Ogni divisione fu divisa in 32 circondari aventi ciascuno un Ginnasio. Ogni circondario fu diviso in 210 mandamenti aventi ciascuno una scuola primaria. Il numero dei ginnasi si elevò così a 256 e quello delle scuole primarie a 53,660. Ogni mandamento ebbe un ispettore scolastico. Le scuole primarie furono tutte divise in due sezioni, maschile e femminile. La durata degli studi comprese 8 anni ed il programma contenne la lettura, la scrittura, lo stile epistolare, l'aritmetica,

la geografia, la fisica, la storia, la geometria, la storia naturale, la chimica ed il disegno.

I ginnasi furono costituiti di due sezioni, l'inferiore per i giovanetti dai 14 ai 16 anni, la superiore per quelli dai 17 ai 19. Il programma, oltre le materie della scuola primaria, veniva esteso alla letteratura giapponese, alle lingue estere, alla filosofia, all'economia politica ecc. Nel programma delle Accademie furono inscritte la chimica, la medicina, il diritto ecc. In fatto però non vi fu che una sola accademia, quella di Tokio. Questa legge sull'istruzione pubblica venne varie volte modificata.

Accanto a questo organismo si fondarono delle scuole speciali, normali, militari, d'arti e mestieri, d'agricoltura ecc.

L'insegnamento privato perdette così della sua importanza ed anzi lo Stato ne limitò la libertà. Molte scuole libere si chiusero per mancanza di allievi.

Ma bentosto fu ripristinata la libertà d'insegnamento e le scuole private rinacquero numerose. Nel 1884 si fece una statistica che dà le seguenti cifre comparative:

	Scuole private	Scuole pubbliche
Numero delle scuole . .	1,853	29,[illegible]36
Docenti dei due sessi . .	3,212	99,738
Allievi dei due sessi . .	101,681	3,226,737

Pochi anni dopo, nel 1887 si accennava già una lieve diminuzione delle scuole pubbliche (28,213) ed un corrispondente aumento delle scuole private (2175). Molte però di queste scuole private sono prettamente commerciali.

Nel Giappone, come in Isvizzera, l'insegnamento privato è meno liberale e più reazionario di quello dello Stato. Esso è una preparazione della classe aristocratica ad una sperata futura reazione politica in suo favore.

Tutte le scuole private che l'aristocrazia ha fondato sono di grado superiore e tendono a formare una classe di gente colta del proprio partito. Queste scuole sono per lo più gratuite o almeno semi-gratuite. Fra esse si noverano tre facoltà di diritto e scienze politiche, una scuola di scienze fisiche, una d'arti e mestieri, una di medicina.

Il numero di queste scuole e di quelle dello Stato è eccessivo, come pure quello degli allievi che si dedicano a carriere

liberali, in modo che fra poco tempo vi sarà nel Giappone, come in Europa, un numero straordinario di spostati.

Invece l'aristocrazia non fa nulla per l'insegnamento primario, persistendo essa nella sua idea che il popolo non si deve istruire. La scuola popolare rimane quindi tutta intiera nelle mani dello Stato, mentre sotto il regime feudale era intieramente di cara tere privato. *(Continua)*

I Cani da pastore e il Cane di città.

FAVOLA.

Teneva un buon pastor due grossi Cani
A guardia de la casa e de l'armento,
Ancor novelli, ma robusti e sani,
Di gran forza dotati e d'ardimento.
Ma, perchè niun quaggiù nasce perfetto,
Aveano anch'essi il lor bravo difetto.

Ed era una tal quale ambizioncella
Che, lor gonfiando di soverchio il seno,
Faceva sì che il lor destino e quella
Misera vita a gran fastidio avieno;
Di che apparivan sempre a tutte l'ore
Lenti al servizio e di cattivo umore

Quando incontrâr per caso una mattina
Giù ne la strada un certo Can Levriere,
Giuntovi allor da la città vicina
Col suo padrone, uom ricco e cavaliere,
Un Cane proprio signoril, pulito,
Di pel lucido e fine, e ben nutrito.

Affacciatisi pria muso con muso,
E scambiatisi poi que' complimenti,
Che, incontrandosi, i Cani hanno per uso,
Appiccaron tra lor, non altrimenti
Che amici fosser da lunga stagione,
Come suole avvenir, conversazione.

Oh se vedeste la città, miei cari,
Com'è bella, diceva il pellegrino
A quelli ancor del mondo affatto ignari,
E come è bello il viver cittadino,
Voi mandereste senz'altra dimora
Questi luoghi incresciosi a la malora.

Quì sempre il cibo stesso grossolano,
Là i migliori bocconi de la mensa,
Quì lesinato con avara mano,
Là sempre a discrezione la dispensa,
Qui vil giaciglio e lunghe notti insonni,
Là molle cuccia e lunghi e dolci sonni.

Mentre quivi così si discorrea
Acuto un fischio venne loro udito,
Ed era del padron che si credea
Si fosse a caso il suo Levrier smarrito;
Ei s'accomiata adunque e innanzi al guardo
Loro s'invola ratto al par d'un dardo.

Come fur soli, un di lor disse: Ebbene,
Perchè non passiam noi da questa stanza
A la città dove detto ci viene
Che si nuota frammezzo a l'abbondanza?
Rispose l'altro: Se così ne giova,
Andiamcene senz'altro a far la prova.

Infatti non appena il primo raggio
Del giorno appresso in orïente apparve,
Vêr la città si misero in viaggio
Ripieno il capo di dorate larve,
E vi giunsero appunto allor che questa
A la solita vita si ridesta.

Superfluo è il dir se correre dovesse
Ai nostri Sozî in bocca l'acquolina,
Vedendo quivi così ricca messe
Di carni, di salumi e selvaggina,
E se il tempo spïassero opportuno
Almen di poter rompere il digiuno.

Se non che appena entrati in un macello,
Ne l'atto di addentar di carne un frusto,
Fu lor sopra un garzon con un randello
E a tempestar si pose di tal gusto
Che fu ventura ancor se lor fu dato
L'uno zoppo fuggir, l'altro sciancato.

Nè qui finiro i guai, chè ne la via
In certi Can cittadineschi incorsi,
Fur da questi per odio e gelosia
Tosto assaliti con sì fieri morsi
Che quando alfine uscir da la tenzone
Eran malconci da far compassione.

Ritrattisi in disparte un po' confusi
Di quei sì brutti incontri inaspettati,
E ne la speme ancora assai delusi
Di trovar quivi più propizi i fati,
Fermarono di far tosto ritorno
Al lor primiero pastoral soggiorno.

Noi sappiamo per nostra esperïenza
Oggimai, prese a dire uno di loro,
Che val più assai modesta vita, senza
Fastidi e cure, che grandezza ed oro,
E che ricco soltanto e fortunato
È chi vive contento del suo stato.

Lugano, 10 aprile 1890.

Prof. G. B. Buzzi.

CIRCOLARE

IL DIPARTIMENTO DI PUBBLICA EDUCAZIONE

Ai docenti delle scuole di disegno.

In seguito a disposizioni prese dal Dipartimento federale dell'industria, verrà tenuta in Zurigo, dal 14 al 28 settembre di quest'anno, una esposizione pubblica delle scuole d'arti e mestieri, e delle scuole di disegno professionale, le quali ricevono sussidî federali.

Fra queste essendo annoverate le nostre scuole cantonali del disegno, ci affrettiamo a comunicarvi le seguenti istruzioni, perchè possiate conoscere lo scopo di questa Esposizione, e le norme che dovrete seguire, perchè la partecipazione alla medesima riesca ordinata e conforme alle prescrizioni contenute nel regolamento redatto per la detta esposizione da un comitato direttivo.

1. Scopo dell'esposizione è di arrivare ad un giudizio sul metodo d'insegnamento seguìto in ciascuna scuola e dei risultati didattici ottenuti. Sarà soltanto una rassegna comparativa dei diversi metodi d'insegnamento, epperò non verranno aggiudicati premi di sorta.

2. Saranno accettati soltanto lavori eseguiti a partire dal 1° maggio 1889.

3. Sono esclusi i lavori che si allontanano dallo scopo a cui tende l'insegnamento dato in ciascuna scuola.

4. I differenti rami d'insegnamento verranno così classificati:

I. *Disegno, corso preparatorio,* (disegno a mano alzata, disegno geometrico e di projezione).

a) Per questi rami d'insegnamento verranno scelte le collezioni di due o tre allievi costituenti ciascuna un corso possibilmente completo. Si sceglieranno a preferenza allievi di diversa classe e capacità. I fogli di queste collezioni saranno ordinati in ordine cronologico e in seguito raccolti in una copertina che verrà fornita dal Dipartimento di Pubblica Educazione. Su questa copertina verrà indicato il nome dell'allievo, la sua età, gli studi fatti ed il giorno della inscrizione nella scuola, il nome e qualità del docente, il numero degli allievi all'apertura ed alla chiusura della classe, se l'insegnamento è individuale od in gruppi, in una medesima scuola o in più scuole, se le lezioni sono diurne o serali. Ciascun foglio porterà la data del giorno in cui il lavoro venne finito, e una nota che indichi se fu eseguito dietro un modello comune per tutti gli allievi, ovvero individuale, se eseguito secondo le dimensioni del modello, ovvero sopra un'altra scala, se tolto da un basso rilievo o dal vero.

b) Con lavori d'altri allievi in ciascuno dei rami suindicati verrà composto un corso che incominci dagli elementi

ed arrivi al suo maggiore sviluppo. Questi lavori porteranno un numero progressivo.

II. *Disegno tecnico e professionale* (disegno applicato all'arte del fabbro-ferrajo, del meccanico, del falegname, tagliapietre, muratore, capo-mastro, imbianchino, pittore d'ornato ecc.). Coi disegni di questi corsi speciali verranno formate collezioni che costituiscano il rispettivo insegnamento; i rimanenti lavori giudicati degni di essere esposti verranno raccolti in copertina e classificati a seconda delle diverse professioni e corsi d'insegnamento. Ogni foglio porterà le seguenti indicazioni: nome, professione ed età dell'allievo, epoca della sua entrata nella scuola, e corso rispettivo, indicazione del semestre in cui il lavoro venne eseguito, se quest'ultimo venne copiato da un modello comune oppure individuale, nella stessa dimensione del modello o sopra una scala differente, se tolto dal rilievo o da un semplice schizzo, dal vero, o dietro una traccia od altre indicazioni, e se finalmente venne eseguito in scuole diurne o serali.

III. *Plastica* (in argilla, gesso o scagliola). Verranno esposti i lavori di due allievi in modo da avere due corsi uniformi. Potranno pure venir scelti lavori isolati di altri allievi.

IV. *Modelli di costruzione* (in gesso, legno o metallo). Questi lavori come quelli in plastica verranno accompagnati dalle indicazioni accennate sotto le cifre I e II.

V. *Lavori scritti d'insegnamento teorico.* (Corrispondenza, contabilità professionale, calcolo aritmetico e geometrico, perizie, caratteri calligrafici ecc.) Verranno scelti i quaderni di quattro o cinque allievi, che in seguito saranno legati in un volume.

5. I lavori saranno esposti separatamente scuola per scuola, ciascuna col proprio nome, programma e distribuzione.

6. Le differenti scuole di disegno non potranno corrispondere col Comitato dell'Esposione se non per mezzo dello scrivente Dipartimento.

7. Tutte le collezioni e lavori verranno spediti, *per la metà di luglio*, al Dipartimento della Pubblica Educazione in Bellinzona. Vi si aggiungeranno tutti i lavori che i docenti delle scuole del disegno giudicheranno degni di essere esposti allo scopo di mostrare fino a qual punto viene sviluppato il relativo programma.

Signori docenti,

La partecipazione alla suaccennata Esposizione è obbligatoria; ma noi siamo persuasi che, nonostante quest'obbligo, voi accoglierete con piacere l'occasione di dimostrare quanto valgano le nostre scuole del disegno, quali ne siano i differenti rami d'insegnamento, e al caso studiare i miglioramenti che vi si potranno introdurre, avuto riguardo all'indole loro ed ai bisogni della popolazione ticinese.

CRONACA

Sezione ticinese della Società Elvetica di Scienze Naturali. — In data da Bellinzona 26 marzo, l'egregio ingegnere sig. C. Fraschina, presidente del Comitato annuale di detta Società nel 1889, invitava i membri della stessa residenti nel Ticino ad una riunione fissata pel 3 aprile in Lugano, nello scopo di soddisfare allo impegno morale assunto nella festa annuale che la prefata Società tenne nella regina del Ceresio nel settembre 1889, che era di istituire una *Sezione Ticinese,* ritenendo per primo nucleo, il buon numero di nuovi membri che furono ammessi in detta festa a far parte della Società madre.

A quell'invito risposero 26 individui, di cui 14 colla loro presenza, e 12 con adesione scritta. Vi fu discusso ed approvato un breve progetto di Statuto, e si adottò la costituzione della Sezione Cantonale della Società Elvetica di scienze naturali. Lo Statuto sarà pubblicato; intanto ci piace far noto, che la tassa annua per ogni socio non sarà che di tre franchi; che i 26 presenti o aderenti saranno *soci fondatori,* unitamente a coloro che si faranno inscrivere durante tutto il 1890; e che dopo quest'anno l'entrata andrà soggetta ad una tassa di fr. 5, oltre l'annuale.

Il Comitato sarà composto di tre membri; e l'adunanza li ha così designati: presidente, prof. Gio. Ferri; vice-presidente, prof. A. Lenticchia; segretario-cassiere, Eugenio Defilippis.

La sede del Comitato è in Lugano.

Con questo atto si venne colmando un'altra lacuna nel patrio

Ticino. Nel prossimo passato settembre la Società degli *Amici dell'Educazione* ha deliberato di costituirsi in società cantonale di *pubblica utilità,* affine di mettersi in relazione e collaborare colla Società madre omonima; ora anche la Società elvetica di scienze naturali avrà quì una figliale sua collaboratrice. Sì l'una che l'altra di quelle antiche società sono liete d'avere stabilito più stretti rapporti anche col Cantone italiano, il solo che si tenesse, per così dire, estraneo alle loro aspirazioni, come ai loro atti.

La scuola confessionale in Austria-Ungheria. — La Commissione della Camera dei Signori, incaricata di esaminare il progetto di legge per l'istruzione primaria, tenne una seduta, in cui il cardinale Schoenborn lesse, a nome dell'Episcopato, una dichiarazione colla quale questo fa voti che le scuole primarie abbiano carattere strettamente confessionale.

Il ministro dei culti e dell'istruzione, Gautsch, rispose che presenterà i voti dell'Episcopato al Consiglio dei Ministri, il quale prenderà una decisione. Frattanto pregò la Commissione di aggiornare i suoi lavori e questa vi annuì.

Tutti i giornali liberali criticano acerbamente le dichiarazioni fatte dall'Episcopato austriaco e pubblicate dall'ufficiale *Wiener Abend post.* I giornali osservano che nessun Ministro austriaco potrebbe accettare tale proposta poichè la scuola non solo diventerebbe confessionale, ma prettamente ecclesiastica e ridurrebbesi in breve allo stato deplorevole in cui trovavasi all'epoca del famoso concordato.

IN LIBRERIA

Ci pervennero per la Redazione o per la Libreria Patria alcune pubblicazioni recenti, di cui facciamo i brevi seguenti cenni:

1. **Jahrbuch des Unterrichtswesens in der Schweiz, 1888.** Bearbeitet und mit Bundesunterstützung herausgegeben von C. Grob. — Zürich, Orell Füssli et C.ie, 1890.

È un ben fatto Annuario dell'Istruzione nella Svizzera durante l'anno 1888, compreso in bel volume di oltre 200 pagine

in gr. 8°. Esso ci offre interessanti notizie e prospetti statistici intorno alle scuole primarie, secondarie e superiori dei vari Cantoni, tra i quali tiene Ginevra un posto considerevole, poichè l'autore si compiacque riprodurre una quantità di decreti, regolamenti e programmi scolastici stati non ha guari emanati in quel Cantone. Inutile rilevare che nelle tavole comparative dei gradi d'istruzione, desunti dagli esami delle reclute, il nostro Cantone figura sempre tra gli ultimi; e questo posto non sarà sì presto nè sì facilmente cambiato in meglio, se gli Stati confederati che gli vanno innanzi non rallenteranno il passo per lasciarsi raggiungere ed avanzare. Non fa per altro cattiva prova sotto altri aspetti, quale, ad esempio, quello del numero delle scuole e della frequenza degli allievi. Esso tiene poi il primato nel rapporto delle *maestre* di fronte ai *maestri*, che è di 321 contro 181. Le maestre non sono superiori in numero ai maestri se non nei cantoni di Svitto (78 a 51), Alto Untervaldo (27 a 11), Basso (29 a 9), Zug (35 a 33), Neuchâtel (296 a 133) e Ginevra (138 a 102).

Il volume chiude con un elenco, che pel Ticino è assai imperfetto, dei libri di testo resi obbligatori nelle scuole primarie dei diversi Cantoni, coi relativi prezzi, essi pure in alcuni punti errati.

2. **Catalogue de l'Exposition scolaire permanente suisse de Fribourg.** Ire Section, Collections et modèles. Fribourg, 1888.

Come è noto — e noi l'abbiamo accennato a suo tempo — tre Cantoni gareggiano nella istituzione e nel prosperamento delle *Esposizioni scolastiche permanenti;* Zurigo, Berna e Friborgo. Nate e cresciute per privata iniziativa, ora godono di sussidii cantonali e federali, pur continuando a ricevere ogni anno dei doni che loro provengono da governi, società e privati, anche dal di fuori della Svizzera. Il volume che teniamo sott'occhio è appunto l'elenco delle collezioni e dei modelli di cui l'Esposizione di Friborgo venne arricchita. Questa viene divisa in quattro sezioni: 1. Collezioni e modelli; 2. Biblioteca; 3. Opere del padre Girard e lavori concernenti questo grande educatore; 4. Documenti risguardanti la storia dell'istruzione primaria, la legislazione e la statistica scolastica.

Come vedesi, le due nazionalità, tedesca e francese, hanno le proprie esposizioni; non potrebbe la terza, l'*italiana*, seguirne l'esempio? Non sarebbe, ci pare, nè troppo difficile, nè inutile.

3. **VIme Rapport annuel de l' Exposition scolaire permanente suisse** (Musée pédagogique) **de Fribourg.** 1889.

È una relazione diligentemente redatta dal sig. *Leone Genoud*, che si può dire il promotore e l'anima dell'Esposizione permanente di Friborgo. Ci fa vedere l'incremento acquistato dalla istituzione nel corso del 1889, le entrate e le spese, e termina colla lunga lista delle autorità, delle amministrazioni, librerie, e privati, che nel detto anno vi fecero delle elargizioni. Vi leggiamo con piacere il nome della Società ticinese degli *Amici dell'Educazione*, che le trasmise la medaglia commemorativa Franscini, ed alcuni stampati che servono d'illustrazione alla medesima.

4. **Sul diritto di voto dei Ticinesi emigranti.** Locarno, Mariotta, 1890.

È un opuscolo meditato e fatto opportunamente di pubblica ragione in questi tempi, in cui la questione del voto degli emigranti viene agitata e discussa nella stampa e nei Consigli. Sono pensieri del maestro Amedeo Andina di Croglio; ed i lettori del *Dovere* ebbero campo di vederli esposti in una serie di numeri di quel giornale. Meritano d'essere riletti.

5. **Bibliografia del suicidio,** di Emilio Motta. Bellinzona, C. Salvioni, 1890.

L'infaticabile autore della *Bibliografia storica ticinese*, del *Saggio bibliografico* di Francesco Soave, delle *Note bibliografiche* di Stefano Franscini, della *Bibliografia medica* della Svizzera Italiana, del *Saggio d'una bibliografia agricolo-forestale* del cantone Ticino, della *Tipografia Colombi* in Bellinzona, e di cento altre pubblicazioni, ci ha dato recentemente un nuovo lavoro di mole più considerevole, la *Bibliografia del Suicidio;* al che fu mosso, egli dice, anzichè da una mania di collezionista o di curioso, dal desiderio che abbia a servire un tantino anche alla storia delle scienze medico-sociali. — In ordine cronologico, cominciando dal secolo XVI, e propriamente da un'opera stampata nel 1551, e giù giù fino al 1889, l'autore ci ha schierati in lunga

e pazientissima fila, la bagatella di 647 opere, trattati, opuscoli, articoli di periodici, che trattano della materia, e in tutte le lingue, latina, italiana, francese, tedesca, inglese, ecc. E per facilitare la ricerca degli autori e delle materie, fan seguito in fine due indici. Il tutto raccolto in un centinaio di pagine listate in nero, e con tipi e carta che fanno del libro un'edizione di lusso. E costa 4 franchi presso la tipografia editrice ed i principali libraj del Cantone e fuori.

6. **Rassegna bibliografica** di C. Salvioni.

È un opuscolo di fitta e minuta stampa, intento alla critica di una Dissertazione linguistica presentata alla Facoltà di filosofia della Università di Zurigo, dal sig. Leone Donati. Vi sono annotazioni fonetiche, morfologiche, sintattiche, fraseologiche, e lessicali, che solo un glottologo profondo come l'A. della rassegna può avere la compiacente pazienza di fare e poscia curarne la stampa. E ciò diciamo a sua lode. g. r.*

NECROLOGIO SOCIALE

EMILIO TANNER.

Un altro membro della nostra Società, Emilio Tanner, di Bellinzona, pagava il 28 dello scorso febbrajo il comune tributo alla natura, quando poteva ripromettersi ancora molti anni di vita.

Fu uomo dedito ai commerci, di animo bello e gentile, cultore appassionato della poesia, di che ha dato non ispregevole saggio in parecchie occasioni.

Emilio Tanner fu anche fervido propugnatore d'ogni sociale miglioramento, membro d'ogni istituzione e sodalizio che avesse di mira il progresso e la libertà. Nelle file dell'armata svizzera raggiunse il grado di capitano, in quelle del partito liberale fu a nessuno secondo nella costanza e integrità dei principî.

La memoria di questi valorosi che mano mano andiamo rimpiangendo valga a farci camminare sulle loro orme collo sguardo intento alla meta del sociale perfezionamento.

Doni alla Libreria Patria in Lugano.

Dal sig. E. Motta:

Bibliografia del Suicidio. Bellinzona, C. Salvioni, 1890. Vol. 100 pagine, per E. Motta.

Per la storia Dell'arte dei Fustagni nel secolo XIV, per E. Motta. Opuscolo estratto dall' « Archivio storico Lombardo », fascicolo I, 1890.

Dal sig. prof. C. Salvioni:

Leone Donati. — Fonetica, morfologia e lessico della Raccolta d'esempi in antico veneziano. *Rassegna bibliografica* di Carlo Salvioni. 1889.

Indici del volume (Archivio glottologico italiano, XI), di Carlo Salvioni.

Dal sig. G. N.:

Bulletin de la Société suisse de Numismatique. Numeri 2 e 3 del 1889. Con disegno e cenno storico della medaglia Franscini.

Schweizerisches Schularchiv, Zürich. Numero 3 del 1888, con cenno biografico e ritratto del canonico Ghiringhelli.

Dal sig. maestro Amedeo Andina:

Sul diritto di voto dei Ticinesi emigranti. Pensieri d'un cittadino Ticinese, per Amedeo Andina, maestro. Locarno, Mariotta, 1890.

g. n.

ELENCO DEI SOCI

A questo numero va unito l'*Elenco dei membri della Società degli Amici dell'Educazione e d'Utilità pubblica* per l'anno 1890. La sua pubblicazione ha dovuto subire qualche ritardo per deficienza temporanea di operai, chiamati, in parte, al servizio militare. — In detto Elenco appaiono tuttora lacune, e forse inesattezze, che avremmo voluto correggere; ma gl'interessati a darcene il richiesto aiuto, ce lo lasciano tuttavia desiderare. Sarà fatto, al caso, per l'anno venturo. — Constatiamo intanto con viva compiacenza il bel numero di soci: i 633 membri effettivi inscritti segnano il massimo a cui sia finora giunta la lista annuale della Società.

g. n.

Bellinzona — Tip. e Lit. di C. Colombi